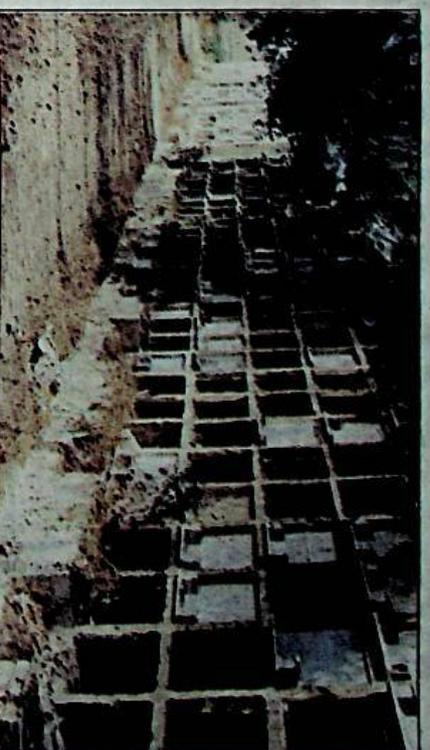
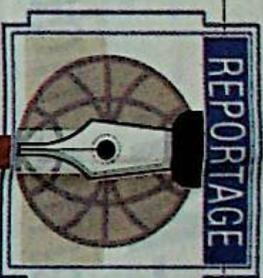


È a Tripoli: la Farnesina promette fondi per il restauro



Libia, il cimitero della vergogna ottomila italiani dimenticati Madri hanno devastato le tombe e divelto le lapidi

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO CAPRILE

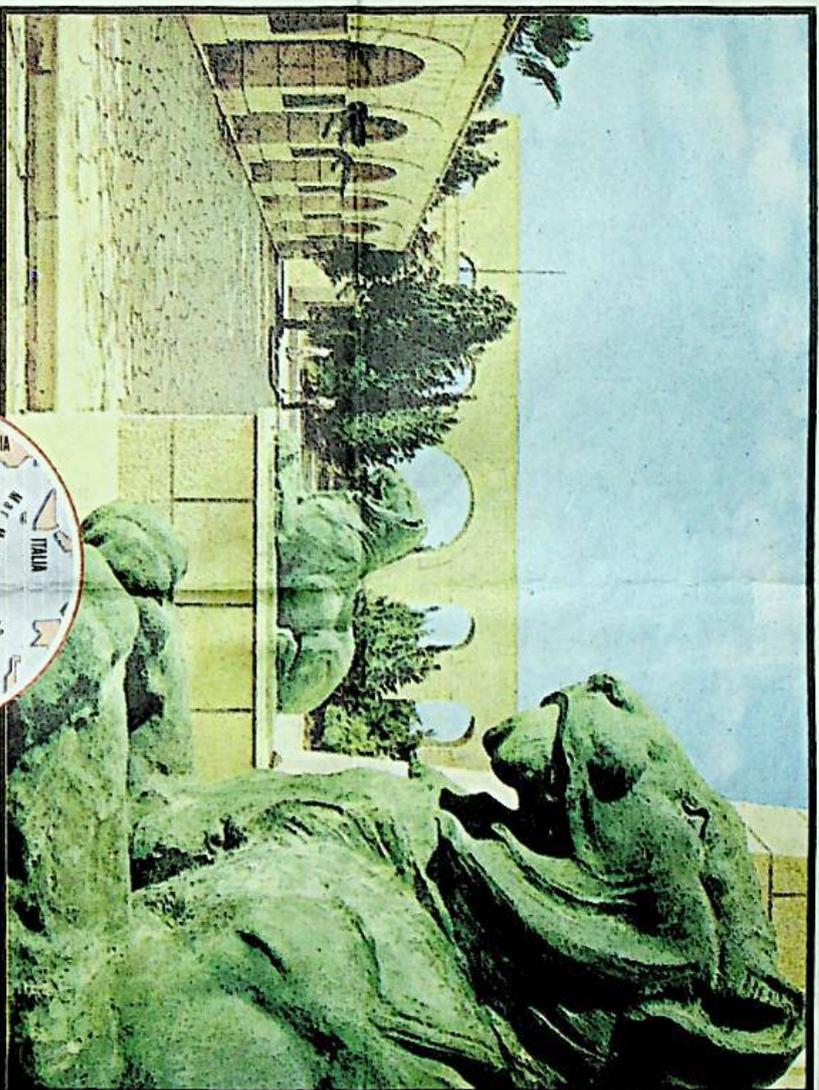
TRIPOLI — Sukt Lata o più semplicemente Hammangi. Periferia di Tripoli, a metà strada tra il mare e il deserto. Il cimitero degli italiani. O meglio, quei che ne resta. E se è vero, come si dice, che la civiltà di un popolo la si misura dal modo in cui onora i suoi morti, visitando Hammangi si potrebbe desumere che la nostra è ai confini della barbarie. Un camposanto non è mai un belvedere. Ma se ti addentri nei viali di Hammangi tra cumuli di sterpaglie, tombe divelte, lapidi

**Gli esultii
20mila**

Nel 1970, Gheddafi decise di sbarazzarsi di una volta per tutte della «irgonbrante» età coloniale ed espulse 20 mila italiani dalla Libia

L'ossario

Il progetto della Farnesina prevede la resurrezione delle ossa e la costruzione di un ossario in un'area molto più piccola rispetto al cimitero



un prato che sembra il green di un campo da golf con croci e marmi in perfetto stato. Un contrasto troppo stridente. Che suona come una specie di schiaffo alla nostra immagine nazionale. La verità è che nessuno si è mai occupato di Hammangi al di fuori dell'Airi. L'associazione che raggruppa i proprietari di Libia. Il solito problema dei fondi. Terna difficile da trovare il capitolo giusto di spesa nel bilancio della Farnesina. Eppure c'è un progetto per ridar-

re dignità a questi morti. Un buon progetto di restauro, olistico a basso costo — sei milioni — che però continua a rimanere sulla carta. I libici sono d'accordo, ma da Roma non arrivano i soldi. «Eppure basterebbe una sola telefonata. Non aspettiamo altro per chiudere questa pagina che certo non ci fa onore», spie-

ga Luigi Siliano che per conto dell'Airi si occupa del recupero, per ora solo teorico, del cimitero monumentale di Tripoli. A dimostrazione ulteriore di come Hammangi sia ormai terra di nessuno, i libici non hanno trovato posto migliore per seppellire in una maxi-fossa comune le centinaia di cadaveri resti-

tuiti dal mare. I clandestini senza nome cui non è riuscito l'ap-prodo in un porto italiano. Quelli chiamano gli «africani». Un termine dispregiativo che dice tutto e che non siano libici. Esicome degli «africani» non si conosce né patria né fede, potrebbero essere cristiani, musulmani, animisti o altro. In soluzione migliore è parsa quella di seppellirli qui. In questa specie di immensa discarica divenuta negli anni oltracento l'improbabile

**le tombe
8.000**

Gli italiani morti in Libia giacciono nel cimitero di Hammangi, alla periferia di Tripoli: ottomila le tombe dimenticate nel degrado più totale

**Il costo
6mln**

Il progetto di risistemazione del cimitero italiano dovrebbe costare circa sei milioni di euro

risarcimento vanati. C'è un progetto che sta bene ai libici, che si vedrebbero restituiti ben nove ettari di terreno, dal momento che gli ottomila corpi porterebbero essere sistemati nel Sacratario, ma che continua a girare nel cassetto di qualche scrivania del ministero degli Esteri di Roma.

più chi possa piangerti, ma le loro ossa sono ancora qui, diventate cibo per la muta di cani famelici che ha eletto questo pezzo di terra, ombreggiato da imponenti magnolie, a proprio domicilio. E vero che gli italiani solo i loro potuti tornare, ma qualcuno dovrebbe pur spiegarci perché l'attiguo camposanto inglese ha

Quante Italie ci sono in Italia?

Associati al Touring e scopriro.
www.touringclub.it · 800 497497 · Punti Touring
Liberie e Agenzie di viaggio convenzionate

E' Italia che vorrei. Quella di un weekend fuori porta con la famiglia a provare sapori e gusti sempre nuovi. Quella di un villaggio immerso nella natura in un posto che non ho mai visto. Quella di una vacanza inaspettata, da vivere insieme. La nostra Italia è ricca di emozioni: è tutta da girare, viaggiare, vivere. Per questo mi associo al Touring.

Touring Club Italiano
L'Italia che vorrei

